

Gazzetta del Sud 30 Luglio 2022

## **Stangate le 'ndrine di Reggio, 53 condanne**

Pioggia di condanne nel maxi processo "Epicentro" (il filone con rito abbreviato). Stangate le 'ndrine di "Reggio Città", capi, fedelissimi, emergenti e gregari delle principali cosche che imperversano in pieno centro storico, ma anche nei quartieri storici delle periferie nord e sud: dai De Stefano-Tegano-Molinetti e Condello di Archi, i Barreca di Pellaro e Bocale, i Libri di Cannavò, i Ficara-Latella di Ravagnese, Zito-Bertuca e Rugolino di Catona. Pugno di ferro del Gup di Reggio, Francesco Campagna, che ha accolto le pesanti richieste avanzate dal pool antimafia coordinato dal procuratore Giovanni Bombardieri e dei sostituti della Direzione distrettuale antimafia Stefano Musolino, Walter Ignazitto, Nicola De Caria e Francesco Ponzetta: 53 le condanne per 630 anni di reclusione (e 115 mila euro di multa a carico di 12 imputati) e 5 le assoluzioni: Demetrio Gattuso (difeso dagli avvocati Marco Tullio Martino e Maria Leonardo) che è stato l'unico imputato che si è visto azzerare il reato di associazione mafiosa in quanto considerato il capo locale di croce Valanidi (l'accusa aveva chiesto 16 anni) «per non aver commesso il fatto» e scarcerato ieri stesso; Luana Barreca (avvocati Lorenzo Gatto e Steve Chizzoniti) scarcerata anche lei subito dopo la lettura del dispositivo, Giuseppe Campolo (avvocato Vincenzo Laganà), Antonio Cappelleri (avvocato Maria Leonardo) e Maria Modafferi (avvocato Umberto Abate). Cosche in ginocchio Pene severissime disposte dal Giudice dell'udienza preliminare, in alcune posizioni anche al di sopra delle richieste avanzate dai Pubblici ministeri. La pena più pesante, 23 anni di carcere, è stata inflitta a Domenico Calabrò, ritenuto il principale consigliere del boss ergastolano Filippo Barreca, a cui sono stati inflitti 20 anni. Due decenni di galera, secondo il verdetto di primo grado, per Demetrio Condello, Carmine De Stefano, Orazio De Stefano, Antonio Libri e Luigi "Gino" Molinetti. Condanne pesanti come un macigno per Donatello Canzonieri (19 anni e 8 mesi), Giandomenico Condello (18 anni e 10 mesi), Giorgino De Stefano "Malefix" (12 anni e 8 mesi), Paolo Rosario De Stefano (14 anni), Edoardo Mangiola (18 anni), Alfonso Molinetti classe 1957 (12 anni e 2 mesi), Antonino Monorchio (16 anni e 8 mesi), Carmine Polimeni (16 anni) e Domenico Tegano (18 anni). Ha beneficiato della riduzione per lo status di collaboratore di giustizia Maurizio Pasquale De Carlo a cui sono stati inflitti 6 anni di reclusione. Condanna a 16 anni e 8 mesi di reclusione per Francesco "Checco" Labate, uno dei colonnelli del clan Barreca, che dopo una fase iniziale di collaborazione di giustizia ha fatto un passo indietro azzerando tutte le dichiarazioni rese. Le pene accessorie Tra le svariate pene accessorie - libertà vigilata per 3 anni; interdizione in perpetuo dai pubblici uffici; la dichiarazione di incapacità di contrattare la Pubblica amministrazione - c'è anche la disposizione del Gup di «applicare a pena espiata la misura della sicurezza della colonia agricola per la durata di 3 anni a Carmine De Stefano, Orazio Maria De Stefano, Paolo De Stefano, Carmine Polimeni, Antonio Libri, Edoardo Mangiola e Francesco Labate»; il risarcimento dei danni cagionati alle parti civili (tra cui lo Stato Italiano in persona del Presidente del Consiglio dei Ministri, il Ministero degli Interni, la Regione

Calabria, i Comuni di Reggio Calabria e Villa San Giovanni, la Città Metropolitana; i costruttori vessati, le società “Berna Costruzioni” e “ Siclari Costruzioni Generali”, la “Federazione delle associazioni antiracket e antiusura italiane”, e l’Associazione nazionale costruttori edili di Reggio) «da liquidarsi in separato giudizio civile». Tre filoni d'inchiesta Il processo “Epicentro” (17 gli imputati in Tribunale) è la conseguenza giudiziaria della riunificazione delle tre indagini “Malefix”, contro le generazioni moderne della cosca De Stefano; “Metameria”, contro la storica cosca di Pellaro e Bocale; “Nuovo corso” con gli operatori economici stremati dai clan delle estorsioni anche sul centralissimo Corso Garibaldi. Pesante il verdetto di primo grado ed ancora più pesante era stato il conto prospettato in requisitoria dalla Dda che aveva chiesto condanne per 8 secoli di galera in virtù di un'asfissiante oppressione delle cosche su città ed economia: «I reati in contestazione sono straordinariamente inquietanti e del massimo allarme sociale. Gli imputati, ciascuno per la sua parte, hanno scientemente alimentato il perverso circuito mafioso che da decenni funesta il territorio reggino, soffocato dal clima di omertà e reticenza e limitato nella crescita economica per effetto del sistematico ricorso alla pratica del racket. Si tratta dei massimi responsabili di quella cappa di asfissiante illegalità che da decenni incombe sulla città e sul suo hinterland, determinandone l’inesorabile decadimento culturale, sociale ed economico. La spregiudicata arroganza criminale, la spiccatissima tendenza al delitto e all’uso delle armi, la costante evocazione (a tratti nostalgica) dei tragici eventi della seconda guerra di mafia, l’inarrestabile volontà di porsi contro le regole dello Stato e di imporre le proprie Leggi».

**Francesco Tiziano**